

Un'escursione memorabile

Superati pochi tornanti e abbandonato l'ultimo tratto ancora carrabile, come d'incanto la natura selvaggia e incontaminata della Val d'Ambra rapisce i sensi dei visitatori, avvolgendoli nella magica atmosfera di un secolare bosco di innumerevoli specie di ammirabili castagni, ormai abbandonati, che, tuttavia, ancor oggi rivelano i segni di una lontana dedizione, risalente ai tempi in cui i loro frutti erano una risorsa preziosa e irrinunciabile.

Il sentiero, in salita per un tratto di circa 20 minuti, dopo aver attraversato numerose vallette laterali, sempre diverse e sempre degne di una piccola sosta - ad esempio per ammirare gli alberi della "Valle delle noci" -, e superato *Ramlitt* (788 m), un gruppo di cascate circondato da un importante ed interessante pascolo magro, diventa più pianeggiante e, attraversato un valloncetto mozzafiato "a ferro di cavallo", che permette di gettare uno sguardo sulle smeraldine pozze formate nel fondovalle dal fiume Rierna, raggiunge "*Stavell*" e i suoi prati, che vengono ancora falciati o utilizzati come pascolo primaverile e autunnale dalle pecore che salgono, o scendono, dagli alpeggi estivi.

A questa altitudine, il clima cambia e i castagneti cedono il passo a un bosco composto da innumerevoli specie di latifoglie (betulle, tigli, ciliegi sorbi, querce, sorbi rossi, frassini, faggi ecc...), che a partire dal "*Monte delle femmine*" (non visibile dal sentiero principale) e fino al gruppo di cascate di "*Monastei*" (895 m) - a cui si arriva passando a sinistra di un prato selvatico salvato dall'inesorabile avanzata del bosco, bordato da uno steccato in piode e circondato da un notevole esempio di muro a secco - si distingue per la chiara predominanza di piante di nocciolo. Superata questa località, subito dopo una piccola valle molto umida in cui dominano frassini e ontani, sulla destra parte un piccolo sentiero segnalato, che permette di raggiungere il "Monte di dentro" (917 m) e dove in una stalla riattata, è possibile pernottare.

Proseguendo, invece, sul sentiero, una ripida e scivolosa discesa conduce ad uno stupendo ponte in pietra, che offre l'opportunità, sporgendosi, di ammirare il fiume Rierna in fondo ad un profondo orrido, altrettanto affascinante e degno di nota.

Attraversato il ponte, inizia il breve tratto che conduce all'altro lato della Val d'Ambra; impressionante è il cambiamento della vegetazione, determinato dalla minore esposizione solare, che all'improvviso, con i suoi pini e i suoi abeti, diventa tipicamente alpina.

Continuando la camminata, si supera un bivio segnalato, che permette, svoltando a destra, di arrivare al Passo di Gagnone e alla Bocchetta di Rierna, e si raggiunge un secondo ponte in pietra, costruito sul fiume che scende dalla valle di Bri (il "Riale di Bri") - degne di considerazione sono le grandi pozze in cui è possibile rinfrescarsi -, che conduce a ciò che rimane dei pascoli di "*Cassinone*". Da questo punto in poi (si è sul lato opposto), il sentiero inizia una lenta e costante discesa, che attraversa dapprima una vasta e fitta pineta e poi un bosco simile a quello descritto in precedenza, ma meno rigoglioso e un po' più difficile, passando per la "*Lobbia*" (917 m), la scoscesa Val Ségro e il nucleo della "*Monda*", oppure appena sotto "*Paradell*"; qui giunti, i ripidi sentieri, che portano al bacino della Val d'Ambra permettono di arrivare ai parcheggi da cui si era partiti e di "chiudere il cerchio".